

Favallotti ha messo bocca  
in mezzo, l'altro ha osservato  
che lui non c'entrava, si  
è tirato in ballo il galateso,  
si sono scambiati i nomi e  
le qualità. — Ma poi, verso  
Firenze, tutto si è accomodato.  
Il comandante doveva partir  
se per Venezia e per lo Zenzi-  
bar! —

Saprai già che a Firenze i  
liberali ne hanno tonate nelle  
elezioni suppletive; ma la  
maggioranza non verrà per  
ciò spuntata. Il Lunini è rivale.  
Ci aspetta qui presto. La by.  
Magrini ti saluta. — Saluto  
Reverberi, Peguole; ed abbraccio  
te. Buono aff. Poiti

Firenze 3/7/90

Laro Bockini

Vi ringrazio della tua  
lettera. L'è stato un battibe-  
co per la nomina del  
Novara alla successione del  
Barragnone. Io le ho cantate  
chiare, sebbene con bel garbo,  
al Fadiga: ed ho dichiarato  
d'affermarmi del giudicare quel  
concorso sui generis. Gli altri  
hanno votato a favore come  
un solo uomo! — Non  
è venuta sul tappeto la  
questione del collocamento  
dei prototipi. Converrà  
che tu te ne dia pensiero.

Ho mancato di comunicarmi  
il meum suggerito al Lungagnoni:  
vi per Genova, che io avrei  
potuto visitarvi stando a  
Firenze. Ma spero che  
il Lungagnoni non mi  
pari la biondata di  
tomare a Roma senza  
preparare per Firenze.

Quando partii da casa  
tua, era zoppo in un  
modo pietoso; e t'assicuro  
che quei due giorni ho  
traballato atrocemente;  
ma, come tu ben dici,

il viaggio mi ha fatto bene,  
non so se per effetto dello  
scostamento, del caldo sofforan-  
te, o della compagnia del  
l'on. Cavallotti; il quale  
poco mancò che non si  
battesse con me capitano  
di fregata per ragione mia.  
Il capitano, un borghese, era uovo-  
tato nel vostro scompartimento  
ad Anzio e mi aveva detto  
in tono imperioso che l'ajutante  
a summare la mia valigia  
per fare posto alla sua. Io  
gli ho risposto che non vi era  
obbligato e che mi rifiutava.